

La gerarchizzazione degli spazi aperti

di **Biagio Guccione**
guccione@paesaggio2000.it

*Docente di architettura del Paesaggio
all'Università degli Studi di Firenze*

L'analisi degli spazi aperti serve a comprendere la complessità della pianificazione ed è la base per la progettazione paesaggistica nel sistema del verde urbano.

Conoscere per analizzare quale sia il ruolo, la funzione, la distribuzione per la classificazione di ogni spazio aperto, soprattutto urbano, è l'imprescindibile modo per mettere mano alla struttura di una città. Per ogni paesaggista tale analisi è irrinunciabile! Pertanto, anche quest'anno, ultimo mio anno di insegnamento, mi ostinerò a richiedere agli allievi di paesaggistica una radiografia attenta dell'area oggetto

di esercitazione; ciò in quanto perché non si può operare un paziente senza analisi cliniche aggiornate, così non si interviene in pezzi di città senza conoscere bene il sistema degli spazi aperti.

La vecchia urbanistica, superata da decenni, segnalava con un generico colore verde gli spazi aperti quasi fossero spazi indifferenziati, essi non avevano ruoli precisi e ben definiti. Oggi gli urbanisti sono di certo

più accorti ed elaborano dati più sofisticati, ma non arrivano quasi mai ad una lettura come quella che un paesaggista scrupoloso fa e pretende che sia fatto. Non a caso un autorevole urbanista, come il collega Giuseppe De Luca ammette con onestà intellettuale: «L'approccio vegetale sembra ancora un campo disciplinare molto flebile. Per renderlo più prossimo alla pianificazione urbanistica dobbiamo sovrascrivi-

*1. Spazi aperti per le attività produttive
Area agricole ed ortive. Arcetri Firenze*



verlo all'aggettivo "verde"» (1). Intanto, però, non è così, e non lo è da decenni, per noi paesaggisti. Si rifletta su quanto sosteneva, già agli inizi degli anni Novanta del secolo scorso, Guido Ferrara. Questi affermava: «Si tratta di identificare in modo non occasionale compiti, ruoli e contenuti delle diverse categorie di spazi aperti che configurano il paesaggio, ovvero l'aspetto sensibile dell'ecosistema urbano» (2). Chiaramente questa è una visione che parte da presupposti per i quali la centralità si sposta dal costruito (abiotico) agli organismi viventi (biotici). Questa nuova centralità fa sì che possiamo rendere le nostre città ricche non solo di vegetazione ma di una natura che partecipa ad un sistema interconnesso e dove i fattori ecologici si coniugano con gli aspetti estetici e funzionali.

Qui ci limiteremo a citare gli elementi portanti di un'analisi ben fatta. La lista sarebbe lunga e la diagnosi estesa. Si tratta di fare un check-up completo degli spazi aperti

«...identificare in modo non occasionale compiti, ruoli e contenuti delle diverse categorie di spazi aperti che configurano il paesaggio, ovvero l'aspetto sensibile dell'ecosistema urbano».

(Guido Ferrara)

della città. Qui proponiamo la lista redatta proposta da Guido Ferrara (vedi Tabella); ne sono state suggerite di simili da altri paesaggisti: Gilberto Oneto, Mario Di Fidio ed anche da Gabriele Paolinelli insieme al sottoscritto (3) ed altri ancora. Poco importa chi sia l'autore. La tabella di riferimento riportata è indicativa poiché quando si analizza lo stato degli spazi aperti esso saprà sorprendere il paesaggista perché offre sempre nuove voci da indicare e, dunque, da inserire. Quanto qui proponiamo è solo una guida per capi-

re come operare correttamente. Innanzi tutto scopriremo che molti elementi ricoprono diversi ruoli nel paesaggio urbano. Facciamo qualche esempio: un "filare di alberi" può definire una proprietà, fa spesso da frangivento, è elemento precipuo di un giardino o di un "orto urbano", è uno strumento di svago per chi lo possiede, produce alimentazione ed al tempo stesso è indispensabile alla ricarica della falda freatica in città dove la cementificazione è molto fitta e le falde sono

»»



2. Spazi aperti per la conservazione delle risorse. Villa Real (Portogallo). Zone umide e riserva di natura.

Censimento degli spazi aperti

lista a cura di Guido Ferrara(*)

1. SPAZI APERTI PER LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

- boschi, arboricoltura
- prati, pascoli
- aree agricole e ortive
- produzione ittica in riserve d'acqua
- aree per l'estrazione di sabbia, ghiaia, argilla, ecc.

2. SPAZI APERTI PER LA CONSERVAZIONE DELLE RISORSE

- terreni per la ricarica delle falde idriche
- zone umide e riserve di natura
- boschi d'interesse naturalistico
- risorse geomorfologiche, mineralogiche, fossilifere
- ambiti d'interesse storico-culturale

3. SPAZI APERTI PER L'IGIENE URBANA

- fasce verdi per l'abbattimento del rumore
- fasce frangivento
- zone boscate per la depurazione dell'aria
- aree verdi per la separazione di usi del suolo conflittuali
- discariche controllate

4. SPAZI APERTI PER LA SALVAGUARDIA AMBIENTALE

- casse d'espansione fluviale
- zone di bonifica e canali drenanti
- aree franose
- zone e vincoli di rispetto (per es. cimiteri, strade)
- cesse tagliafuoco

5. SPAZI APERTI PER INFRASTRUTTURE E VIE D'ACQUA

- linee per l'energia elettrica
- gasdotti, acquedotti, corsi d'acqua, fossi e canali
- ferrovie e tramvie
- strade carrabili ai vari livelli
- parcheggi

6. SPAZI APERTI PROPRI DEI SERVIZI SOCIALI

- scuole
- ospedali
- centri commerciali
- impianti sportivi agonistici
- auditorium e sale congressi
- attrezzature per spettacoli di massa (festival, ecc.)
- circhi, luna park
- campeggi

- cimiteri
- impianti tecnologici diversi

7. SPAZI APERTI PER LA RICREAZIONE E IL TEMPO LIBERO

- giardini privati
- giardini di vicinato
- giardini e parchi di quartiere
- parchi urbani attrezzati
- parchi territoriali

8. SPAZI APERTI PER LA MOBILITÀ PEDONALE E ASSIMILATI

- sentieri per pedoni
- piste ciclabili
- piste per equitazione
- via d'acqua per canottaggio e assimilati

9. CAMPI GIOCO E ATTREZZATURE SPORTIVE DI BASE

- aree di gioco per l'infanzia
- campi gioco per bambini
- campi gioco per ragazzi
- parchi Robinson
- centri sportivi di base
- orti urbani e didattici

10. MUSEI ALL'APERTO

- zoo
- orti botanici
- giardini d'acclimatazione
- esposizioni florovivaistiche
- aree per esposizioni e mostre non permanenti
- giardini storici pubblici e privati

Avvertenza:

- a) l'elenco non è esaustivo,
- b) ogni classe non esclude le altre,
- c) molte sottoclassi paiono essere del tutto inesistenti nel caso reale, non perché non ci siano ma per scarsa attenzione di chi analizza.

(*) FERRARA G., *Le aree di pregio. Il verde urbano*, in Pochini A., Venti D. (a cura di), *Strumenti urbanistici e pianificazione ambientale e paesaggistica*, Perugia, Protagon, 1991, pp. 182-184.



*3. Spazi aperti per l'igiene urbana.
Fasce verdi per abbattimento rumore (Londra).*



*4. Spazi aperti per la salvaguardia ambientale.
Cassa di espansione (Parco Miribel a Lione)*



*5. Spazi aperti per infrastrutture
e vie d'acqua. Corsi d'acqua
(fiume Ljubljanica a Lubiana).*

sempre più a rischio.

In questo breve spazio di scrittura non possiamo illustrare come procedere scrupolosamente per un esatto censimento; tuttavia, aiutandoci con esempi per comprendere l'importanza di queste analisi faremo cenno a dieci macro-settori.

Il primo macro-settore è vastissimo:

1. Spazi aperti per attività produttive. Spesso e in maniera superficiale non consideriamo che le nostre città conservano tuttora attività produttive. Si tratta di attività tipiche degli spazi extraurbani. Esse sono a tal punto trascurate dai nostri pianificatori da essere reputate come relitti di attività superate dei quali è meglio sbarazzarsi al più presto. Il paesaggista, all'opposto, ne tratta la loro salvaguardia in quanto sa vagliarne i requisiti di bene ecologico proprio per la città. Sappiamo quanto è oneroso per un comune mantenere il verde urbano pubblico, eppure avere negli spazi aperti gli alberi, i prati e gli arbusti è cosa preziosa per ogni centro urbano, attraverso la vegetazione in città fruiremo dei benefici ecologici che incideranno su ogni aspetto della vita a cominciare dalla salute. Se poi fra le attività del primo settore vi saranno quelle che si connotano come detrattori, (esempio ne è quella per l'estrazione di sabbia, ghiaia ed argilla) alla consapevolezza della loro esistenza seguirà un'azione che appronti adeguati interventi di mitigazione. Ragionamenti analoghi vanno applicati per i settori: 2. Spazi aperti per la conservazione delle risorse, 3. Spazi aperti per l'igiene urbana, 4. Spazi aperti per la salvaguardia ambientale. Per quest'ultimo settore segnaliamo l'importanza di conoscere i "vincoli di rispetto" affinché non diventino spazi abbandonati ma vengano gestiti come opportunità e non diventino "vuoti urbani" privi di contenuti. Si tenga sempre presente

»»»



6. Spazi aperti propri dei servizi sociali.
Centri commerciali.
Mosca, area limitrofa Piazza Rossa.

Una nuova visione della città: spostare l'attenzione dal costruito (abiotico) agli organismi viventi (biotici) fa sì che gli elementi naturali partecipino ad un sistema interconnesso dove i fattori ecologici si coniugano con gli aspetti estetici e funzionali.



7. Spazi aperti per la ricreazione e il tempo libero.
Parchi e giardini (Berlino, Palazzo del Governo).

che il vuoto genera degrado.

Il quinto macro-settore fa riferimento agli Spazi aperti per infrastrutture e vie d'acqua. È il settore più ricco di problematiche da risolvere. Ogni voce richiederà un'attenta progettazione paesaggistica; qui la città mostrerà o la sua vulnerabilità o il suo valore ambientale e dunque la sua qualità. Si ponga attenzione alle ampie strade urbane e/o ai parcheggi. Si tratta di spazi aperti che potrebbero essere qualificanti per la città (i boulevard francesi, le ramblas spagnole, i parchi-parcheggi) o dequalificanti come i vialoni anonimi o i parcheggi assolati, veri e propri depositi di auto. Sta a noi scegliere!

Il sesto macro-settore è quello degli Spazi aperti propri dei servizi sociali. Tali spazi sono innumerevoli e la risposta progettuale del paesaggista richiede impegno e capacità. Facciamo un solo esempio: il verde per gli ospedali. È scontato che esso abbia bisogno di conoscenze approfondite e vaste (basti citare i giardini per i malati di Alzheimer o per i non vedenti) che, in parte, incroceranno quelle per i giardini pubblici, per gli spazi aperti delle scuole, per un campeggio e così via.

Il settimo macro-settore è quello degli Spazi aperti per la ricreazione e il tempo libero. Questo ambito è quello che nell'immaginario collettivo dovrebbe essere riservato ai paesaggisti, ma anche in questo caso la vasta gamma di giardini e di parchi ci impone di conoscere bene la dimensione, il ruolo e le componenti dello spazio, altrimenti la nostra risposta sarà inadeguata, insufficiente e sbagliata. Vi è una bella differenza fra un giardino di quartiere e un giardino di rappresentanza dove alla seppur medesima dimensione corrisponderà una diversa funzione!

Le ultime tre macro-aree richiedono ognuna di esse una vera e propria specializzazione: 8. Spazi aperti per la mobilità pedonale e assimilati, 9.

Campi gioco e attrezzature sportive di base, 10. Musei all'aperto. Sulle tipologie di campi gioco sono stati stesi innumerevoli saggi (4) e sui Campi-gioco Robison sono stati scritti volumi pregevoli. In questo censimento c'è una voce che è smisurata per portata di indagine e di progetto, si tratta dei giardini storici che non possono essere liquidati con una semplice voce di un censimento, seppur accuratissimo. Il giardino storico è un capitolo a sé! In questa ultima voce segnalo le mostre di giardinaggio che sono state oggetto di sperimentazioni per anni e che tuttora sono una buona risposta al recupero del verde urbano. Mancano all'interno dell'elenco censuario qui riportato i "business park", e molto altro ancora. Queste brevi note servono solo e soltanto per capire la dimensione del problema e quanto sia complesso restituire un'immagine consapevole e coerente degli spazi aperti di una città. Il ruolo dei paesaggisti cresce a dismisura ma pochi se ne accorgono! ■

Note al testo

1. DE LUCA G., *Dalle "verdi" e "blu" alle "infrastrutture vegetali": verso un nuovo paradigma della progettazione urbanistica*, in MOCCIA F. D., SEPE M., (a cura di), *Sviluppare, rigenerare, ricostruire città. Questioni e sfide contemporanee*, Roma, INU, 2018, p. 199.

2. FERRARA G., *Le aree di pregio. Il verde urbano*, in Pochini A., *Venti D.* (a cura di), *Strumenti urbanistici e pianificazione ambientale e paesaggistica* Perugia, Protagon, 1991, pp.175

3. GUCCIONE B., PAOLINELLI G., (a cura di), *Piani del Verde & Piani del Paesaggio*, Alinea, Firenze, 2001

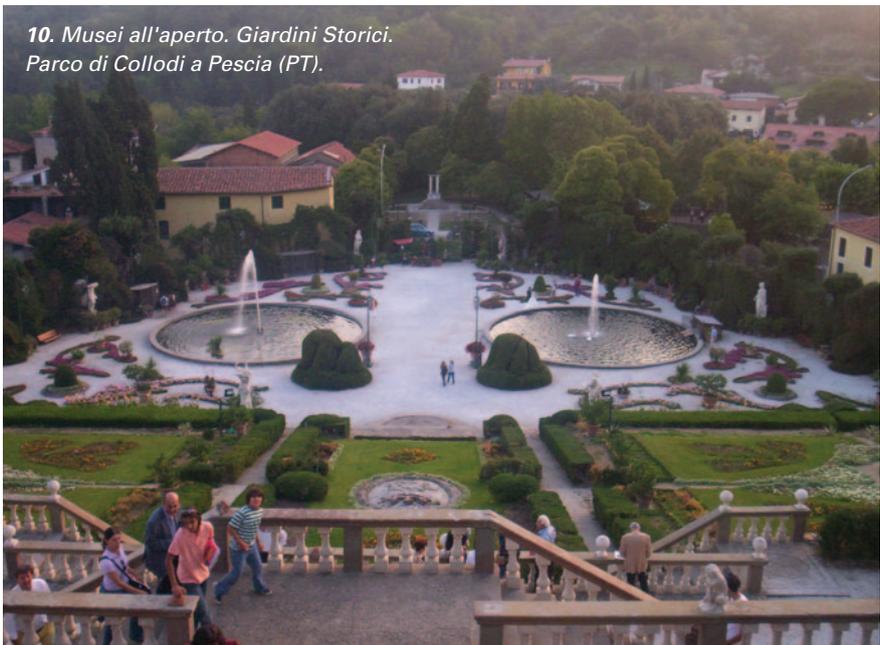
4. Si veda il numero monografico *Playtimes* di «Architettura del Paesaggio» 35/2017



8. Spazi aperti per la mobilità pedonale e assimilati. Percorsi pedonali (Madrid, Paseo de Recoletos).



9. Campi gioco e attrezzature sportive di base. Parco gioco Gulliver a Valecia.



10. Musei all'aperto. Giardini Storici. Parco di Collodi a Pescia (PT).